

COMUNE DI L'AQUILA

Frazione Paganica e Pescomaggiore

PROGETTO per l'ampliamento di una cava di inerti con la coltivazione, sistemazione e recupero ambientale a fine lavori in località "La Forma"

Ditta richiedente: ZUGARO Guido & C. S.r.l. con sede in Paganica (AQ)

DEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI PRESENTATE

Con le brevi note che seguono si intende dedurre alle osservazioni presentate dalla Stazione Ornitologica Abruzzese al riguardo del progetto relativo all'ampliamento dell'attività estrattiva in località "La Forma" della frazione Paganica del Comune de l'Aquila.

- 1 - Viene sostenuto che il progetto interessa una zona situata a confine tra due acquiferi importanti per cui l'approfondimento del piano di cava può costituire un rischio e si esprime la doglianza che la Regione non ha provveduto ad indicare quanto previsto dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006.

Risposta all'osservazione 1:

a) Lo studio relativo all'intero bacino in cui ricade l'area di cava è stato ampiamente trattato nella specifica relazione idraulica ed idrogeologica allegata in cui è stata esaminata la problematica legata alle caratteristiche della zona interessata, eseguendo anche la verifica idraulica del bacino sotteso, inserendo quindi dei valori reali di riferimento. A seguito dell'analisi approfondita è risultata la compatibilità idraulica dell'intervento proposto in relazione agli elementi oggettivi riscontrabili e non in base a considerazioni generiche.

b) In relazione alla doglianza legata all'art. 94 del D.Lgs. 152/2006: La Regione Abruzzo ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con Deliberazione del Consiglio del 16/12/2015 con verbale 51/9 e nello stesso non sono contenute particolari disposizioni di salvaguardia interessanti la zona oggetto di intervento. Nella relazione geologica allegata al progetto (punto 6 pag. 18) sono indicate le caratteristiche idrogeologiche con tutte le misure adottate per il monitoraggio e la salvaguardia della falda idrica per cui l'approfondimento

del piano di estrazione di soli m. 5,00 rispetto alla previsione del progetto già approvato (autorizzato con V.I.A.) non comporterà ulteriori problematiche rispetto a quelle a suo tempo già ritenute verificate positivamente e nuovamente ribadite ed accertate con lo studio presentato.

- 2 - Viene fatta presente la mancanza del Piano Cave e la difficoltà di valutazione dei singoli casi per progetti di cave.

Risposta alla osservazione 2:

La mancanza del Piano cave previsto dalla L.R. 54/83 e s.m.i. non comporta la impossibilità di esame di singoli progetti di coltivazione di cave, così come avviene dall'entrata in vigore della L.R. (1985) sino ad oggi. Nel nostro caso trattasi di un progetto di ampliamento con un modesto approfondimento del piano di scavo rispetto ad un progetto già approvato di una cava storica che svolge una funzione produttiva per una importante industria ad essa collegata.

- 3 - Si chiede a quali procedure di V.I.A. (o anche di V.A.) sia stata assoggettata la cava dopo l'anno 2000 e quali siano i risultati dei piani di monitoraggio e controllo.

Risposta alla osservazione 3:

a) La cava è stata assoggettata a procedura di Verifica di Compatibilità Ambientale con giudizio n. 384 del 17/06/2004;

b) L'attività estrattiva è stata monitorata con rilevamenti periodici effettuati dal Direttore Responsabile con rilevamento della falda attraverso la misurazione con il piezometro presente e tutte le misure di mitigazione degli impatti e le altre prescrizioni sono

stati verificati dagli organi preposti al controllo dell'attività.

- 4 - Si osserva che non è stato tenuto conto dell'effetto cumulo in quanto "...appena a monte, è in progetto un altro intervento potenzialmente dannoso per l'acquifero, il gasdotto Sulmona-Foligno"

Risposta alla osservazione 4: Dalla cartografia reperita sul web si constata che il progettato gasdotto Sulmona-Foligno dovrebbe essere realizzato oltre 500 metri a valle (e non a monte) dell'area di cava e, allo stato attuale, non è ancora certa la sua costruzione. Ad ogni modo la cava, già presente da tempo, ha una estensione puntuale rispetto ad un'opera lineare. Non può certamente essere invertito l'onere dello studio per effetto cumulo. Ad ogni buon fine si specifica che il progettato metanodotto dovrebbe essere costruito ad una quota inferiore (circa 720 m.l.m. di media) rispetto a quella della cava (850 m.l.m. minimo) separato da questa, oltre che dall'abitato di San Pietro e dalla S.P. 103, dalla piana di "S.Eufemia" che rappresentano una linea netta di discontinuità nell'andamento orografico tra i due elementi e, se mai vi fosse interferenza per problemi idrologici, sarebbe certamente il metanodotto a crearli e non certamente la cava.

- 5 - Si ritiene che lo studio preliminare ambientale sia generico rispetto alle emissioni aggiuntive ed alle presenze botaniche.

Risposta alla osservazione 5: Si ribadisce quanto già indicato nel progetto nel senso che a seguito dei lavori in progetto non si prevede aumento del traffico veicolare o delle emissioni attuali; circa le presenze botaniche che potrebbero essere interessate dalla ricaduta di

polveri già nello studio di V.I.A. del 2010 si è provveduto ad individuare con specifica relazione nel merito quali possibilità vi siano, verificando che non vi sono particolari impatti con la presenza botanica presente nei luoghi limitrofi e circostanti la zona dei lavori. La valutazione di tale situazione non è certamente cambiata rispetto a quanto già esposto nel precedente studio per cui non si ritiene di dover adottare ulteriori accorgimenti per tale possibile impatto.

CONCLUSIONI: Si ritiene, per la modestia dell'intervento, che l'opera in progetto non debba rientrare tra quelle da sottoporre a V.I.A., anche in relazione alle recenti disposizioni in materia, e che lo studio sia stato sufficientemente svolto anche in relazione alla recente V.I.A. del 2010 cui l'opera è stata sottoposta e dove sono stati approfonditamente esaminati tutti gli aspetti proposti nelle osservazioni.

L'Aquila, lì 18 luglio 2017

IL PROGETTISTA

